

CINEMA E VISIONI

■ CIAK, SI PRODUCE! | MEDITFILM

UNO SCHERMO DI LUOGHI, STORIE E VISIONI

Continua con la particolare attività di Meditfilm “Ciak, si produce!”, il piccolo viaggio di quiSalento alla scoperta delle case di produzione cinematografica che operano sul territorio.

Il documentario come scintilla, il cinema come ricerca etnografica, come impegno civico e politico in un incontro di “luoghi e visioni”. Il binomio muove il racconto della Meditfilm, casa di produzione cinematografica fondata da Tommaso Faggiano, che ha raggiunto il traguardo dei dieci anni di attività. Anni intensi, di “contemplazioni”, riprese e racconti.

Quando è nata e con quale idea di cinema la Meditfilm?

Meditfilm è una cooperativa nata nel 2011 da un gruppo di esperti dell'audiovisivo che volevano costruire un progetto comune attorno al cinema. Persone che tornavano nella loro terra per fare impresa culturale puntando tutto su uno strumento narrativo molto preciso: il documentario.

La scintilla da cui è partito tutto è stata la produzione di “I Passiuna tu Christù”, un lavoro girato nella Grecia Salentina che diede al nostro collettivo informale lo spunto per strutturarsi e costruire un profilo aziendale che lo caratterizzasse. Il terreno dei riti e delle tradizioni è stata una scelta naturale. Il cinema etnografico era il nostro filone e da lì è nato il progetto “Luoghi e Visioni-Frammenti di antropologia visuale”, un percorso mirato in cui il film diventa una ricerca sul campo. Abbiamo prodotto una decina di film documentari: si usciva, si leggeva, ci si documentava, si incontravano persone, si scriveva e si filmava. Nei nostri primi film eravamo sempre alla ricerca dei racconti umani, perché erano carichi di colori, e nelle voci c'era la vita della gente.

Quando c'è stato il passaggio alla scrittura?

Era il 2016 quando decisi di cimentarmi in questo esercizio nuovo, ispirandomi a esempi formidabili di film documentari in cui il discorso era completamente costruito dalle immagini più che dalle parole. Il risultato è stato “L'ultimo temporale”, girato nella Terra d'Arneo. A contribuire alla sua realizzazione fu l'incontro im-

provviso con le note del musicista Enzo Fina e di “una musica che sta nell'aria”, diceva lui, e che combaciava perfettamente con il paesaggio sonoro raccontato.

Dopo quell'elogio del silenzio c'è stata l'esperienza di “Stare sul confine”. Un film girato nel territorio del Parco Otranto-Leuca, nato da un rapporto speciale con Renato Grilli, grande maestro della parola.

Dopo tanto Salento, l'esperienza “fuori confine”...

Abbiamo guardato fuori producendo alcuni video musicali in Francia e due documentari: “La terra di fronte”, girato fra Italia e Albania, e “Art Stories in Songzhuang”, girato in Cina. Questa esperienza ha rappresentato un grande salto in avanti per Meditfilm: nel 2018, infatti, il nostro gruppo si era unito a una delegazione di artisti italiani ospitati al China Art Exposition di Pechino. Durante il viaggio girammo un documentario dal taglio un po' più sociologico, concentrato sul rapporto fra arte e società nel villaggio degli artisti di Songzhuang.

Poi siamo tornati alle radici, realizzando il progetto di un regista esterno alla nostra organizzazione, Giandomenico Curi, agendo questa volta da produttori puri. “A sud della musica-La voce libera di Giovanna Marini” è stata la chiusura di un cerchio. Grazie all'impegno di produzione di mio fratello Fabrizio, che tornava dopo dieci anni dalla Francia, è stato possibile realizzare questo documento unico sulla vita e la musica di Giovanna Marini. È stato un incontro molto intenso, caratterizzato da lunghi dialoghi in campo musicale e politico, un vero diletto per chi come me ama mettere le questioni politiche e sociali al centro di tutto.

E quindi anche del cinema?

Il progetto “Luoghi e visioni” è stato sempre caratterizzato da una certa tensione politica, dove l'amore per le diversità culturali e un certo meridionalismo fanno sempre capolino. È stata un'ossessione quella



di scavare nelle nostre radici culturali e capire come eravamo prima che si compisse il “genocidio culturale” di cui parla Pasolini. Non è nostalgia del passato, ma consapevolezza di talune qualità umane e culturali che caratterizzavano le società tradizionali e che la “civiltà dei consumi”, ogni giorno erode indissolubilmente.

Per me l’impegno politico si riversa nel cinema e diventa una forma particolare di attivismo.

Ad esempio, la mia esperienza personale di ritorno nel Salento si è basata sull’impegno artistico e professionale con Meditfilm e sull’impegno civico con l’associazione Salento Kmo. Vivere un territorio non può essere solo “fare impresa culturale” ma piuttosto “fare un’impresa culturale”.

Oggi riviviamo ancora l’orrore della guerra, ma sappiamo bene che capitalismo e neo-imperialismo si basano proprio su questi due pilastri inverecondi: guerra e distruzione degli ecosistemi.

È l’idea che ha mosso “Come semi al vento”, l’ultima produzione di Meditfilm.

Nel film, prodotto da Apulia Film Commission e **Fondazione con il Sud**, raccontiamo il percorso tracciato dall’associazione Salento Kmo sul territorio, dando voce a piccole realtà agricole e associative che lavorano per costruire un’alternativa all’agro-industria e alle multinazionali del cibo. I migranti che scappano da conflitti e cambiamenti climatici, e vengono schiacciati dal ca-

poralato, l’industria dei pesticidi e il cibo spazzatura non sono altro che il prodotto culturale di una società basata sullo sfruttamento sconsiderato delle risorse del pianeta e su una guerra permanente per l’accaparramento di queste risorse che sempre più scarseggiano.

Com’è strutturata oggi la Meditfilm?

All’interno collaborano differenti figure professionali, ognuna con le sue peculiarità: esperti in produzione e organizzazione, grafici, fotografi, esperti di ripresa e post-produzione audiovisiva.

I rami principali dell’azienda sono due: quello dei servizi audiovisivi e quello della produzione cinematografica. Negli ultimi anni si sta sviluppando anche un sotto ramo di distribuzione in forma indipendente delle nostre produzioni.

Quali i progetti in corso?

Oggi ci siamo completamente rinnovati e sono in cantiere nuove produzioni anche nel cinema di finzione. “Luoghi e visioni” si è trasformato nel nostro marchio di distribuzione e attualmente stiamo curando la produzione per il cortometraggio di una regista emergente, Anna Seviroli.

Un film che racconta con immensa delicatezza una storia di vita molto amara. Una splendida sceneggiatura e un cast artistico d’eccezione.

Presto ne sentirete parlare.